

[Hdnqfr#WlwrC](#)[Stampa questo articolo](#)

MERCOLEDÌ, 12 DICEMBRE 2012

Pagina 18 - L'Aquila

Malati nei container bufera sul dg Silveri

Il comitato 3e32: il manager dell'azienda sanitaria deve dimettersi L'assessore Pezzopane: scongiurare la chiusura del centro psichiatrico

Capitignano, no del sindaco all'ufficio Pt chiuso

~~Il sindaco di Capitignano Maurizio Pelosi ha scritto ai dirigenti di Poste italiane, al presidente della giunta regionale e al prefetto per segnalare «la decisa avversione di questa amministrazione comunale nei confronti della scelta gestionale di Poste Italiane spa di ridimensionare i giorni di apertura dello sportello postale sul territorio di Capitignano. A tal fine si fa presente che il territorio locale si compone di 7 frazioni ed è supportato da un unico sportello, posizionato in Capitignano Capoluogo. Sportello, oggi aperto per 6 giorni a settimana dalle 8,15 alle 13,45 e dalle 8,15 alle 12,45 (il sabato). La diminuzione, che implica l'apertura per soli tre giorni a settimana (martedì e giovedì dalle 8,15 alle 13,45, sabato dalle 8,15 alle 12,45) determinerebbe notevole disservizio alla popolazione».~~

L'AQUILA «Silveri deve dimettersi ora». Lo afferma, in una nota, il comitato 3e32. «I Nas, congiuntamente alla Commissione d'inchiesta del sistema sanitario nazionale, hanno ispezionato i container dove ormai da anni ha sede il Centro Diurno Psichiatrico, riscontrando, incredibilmente, una situazione invariata rispetto all'ultima visita risalente a circa 7 mesi fa», ricordano i componenti del comitato. «Ci è ormai chiaro che l'Asl 1 presieduta da Giancarlo Silveri non ha intenzione di risolvere il problema. Non abbiamo mai creduto e continuiamo a non credere alle dichiarazioni di Silveri, che promette un altro spazio per il Centro Diurno Psichiatrico a partire da gennaio. La Regione, attraverso l'Azienda sanitaria, continua a dimostrare la chiara volontà di smantellare il sistema pubblico sanitario regionale: vengono ripianati debiti con i soldi dell'assicurazione contro il sisma del San Salvatore, i servizi diminuiscono continuamente e vengono trasferiti interi reparti. Una gestione scellerata durata anni, che oggi ha nella direzione di Silveri il suo culmine. Non solo i servizi sono nei container ma il ghiaccio rimane sulle strade a differenza di tutto il resto della città. Siamo di fronte a una concezione della sanità pubblica intesa unicamente come un bilancio da far quadrare a tutti i costi, anche a costo della salute dei cittadini. Tutto ciò che Chiodi e Silveri sono stati in grado di fare finora, per il risanamento, sono stati una marea di annunci e promesse, puntualmente disattesi. A Collemaggio, una collina intera è abbandonata a se stessa e poche realtà, come il Centro Diurno, continuano a resistere tra mille difficoltà, ma il vero motivo per cui regna l'abbandono è che la Regione e il presidente Chiodi aspettano che un cambiamento normativo possa permettergli di venderla. In tutto questo gli operatori e gli utenti del Centro Diurno Psichiatrico faticano quotidianamente per garantire un servizio essenziale per la nostra salute di comunità. Intanto Casematte, presidio contro la svendita di Collemaggio, viene denunciata e processata. Silveri e Chiodi devono andarsene subito, per il bene della nostra comunità», conclude la nota del 3e32. «La chiusura del centro psichiatrico e del Centro di salute mentale sarebbe l'ennesimo, gravissimo colpo ai servizi socio-assistenziali di una città in cui l'allarme sociale e il disagio psichico hanno raggiunto livelli di guardia». Lo afferma in una nota l'assessore comunale Stefania Pezzopane. «Il grido di allarme e la grave denuncia del presidente dell'Associazione 180 amici ed ex dirigente del Centro diurno psichiatrico Alessandro Sirolli non può restare inascoltato e senza conseguenze. A 7 mesi dalla precedente visita, infatti, la situazione è rimasta del tutto invariata e nessun provvedimento è stato assunto dal direttore generale dell'Asl per riparare alla drammatica

emergenza. Ancora più grave è quanto afferma lo stesso Sirolli a proposito dei ripetuti solleciti scritti, rimasti senza alcuna risposta da chi dovrebbe garantire agli utenti un'adeguata assistenza sanitaria. Dei problemi logistici, strutturali e igienici registrati nei container che ancora, a oltre tre anni dal sisma, ospitano le due strutture, si erano occupati anche i consigli comunale e provinciale. Dopo il blocco della ricostruzione, il taglio di fondi. Anche la sanità, un tempo fiore all'occhiello dell'Aquila, è messa in ginocchio da una presidenza, politica, dell'Asl e da un presidente della Regione, che è anche commissario del comparto, a dir poco inadeguata. Ora basta». ©RIPRODUZIONE RISERVATA